



D'Andrea Quartet

Turbini di idee



Franco D'Andrea Quartet

Sorapis

Il gallo rojo

Il quartetto del pianista D'Andrea (con Ayassot, Mella e De Rossi) continua l'affinamento di una ricerca coerente e senza compromessi che filtrando e aggiornando le poetiche di Cecil Taylor, Lennie Tristano e Anthony Braxton conduce a un jazz che cesella note con audace sontuosità in un continuo turbinio di idee. **A.G.**

Max Pezzali

Siate sereni, ragazze



Max Pezzali

Terraferma

Warner

**

Eliminato a Sanremo, Pezzali si prende la rivincita sulle radio e in classifica. Perché il suo pop post 883 resta sempre orecchiabile e martellato, in odor di tormentone. Quasi in contrasto coi testi, che raccontano senza fronzoli del tempo che passa e di tante nuove responsabilità. Da accettare con serenità e col sorriso sulle labbra. **D.P.**

SANREMO AI VOTI

Il meglio e il peggio del festival secondo la redazione de l'Unità

VECCHIONI

Chiamami ancora amore

Voto: 8



02 Madonia / Battiato L'alieno (voto 8)

03 La Crus Io confesso (voto: 7)

04 Al Bano Amanda è libera (voto: 6,5)

05 Tricarico Tre colori (voto: 6,5)

06 Patty Pravo Il vento e le rose (voto: 6)

07 Emma & Modà Arriverà (voto: 5,5)

08 Anna Tatangelo Bastardo (voto: 4)

09 Giusy Ferreri Il mare immenso (voto: 3)

10 Anna Oxa La mia anima d'uomo (voto: 2)

La leggerezza naif di un Tricarico da mille

Voce ineducata ma espressiva, dolcezza di stile, sospensione e mistero. Reduce da Sanremo, ecco il nuovo album di Francesco, «L'imbarazzo»



Tricarico

L'imbarazzo

Sony

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

l'ultimo Sanremo è andata maluccio, con esclusione a sorpresa dalla finalissima. Peccato. Perché *Tre colori* era (ed è) cantilena dolce e istruttiva, persino commovente nella sua ingenua e sincera vena patriottica. Firma di Fausto Mesolella, magica chitarra degli Avion Travel, e destinazione Zecchino D'Oro, prima che Caterina Caselli la dirottasse su quello strano tipo di Tricarico, uno che sembra sempre fuori dal mondo. Stimolando la più classica delle obiezioni: ma ci fa o ci è? Comunque sia andata, scelta giusta: perché Tricarico delle canzoncine naif e

vagamente infantili ha fatto spesso bandiera, racimolando consensi e dissenzi in egual misura. *Tre colori* ora fa bella mostra nel nuovo cd dell'artista milanese, *L'imbarazzo*, il suo quinto di carriera, a ormai più di dieci anni di distanza dal folgorante esordio di *Io sono Francesco*, singolo irriverente a ritmo di filastrocca. La voce è rimasta la stessa, ineducata ma espressiva, pregio e limite al tempo stesso. Chi ama il bel canto arioso vada oltre, chi cerca l'emozione resti e ascolti. Undici i pezzi in scaletta, interludio strumentale incluso, e minutaggio risicato, ma il dischetto un suo fascino ce l'ha.

È quello di una scrittura semplice e pura, che non guarda alle bassezze del mondo ma mira più in alto. *Amore* è parola ripetuta spesso e volentieri nei testi, dove sfilano valori oggi desueti. Tricarico stesso li elenca: «pudore, rispetto, onestà, fiducia, gentilezza». E quell'imbarazzo del titolo che sta per immobilità, sospensione, forse mistero. Con la lezione del grande Lucio Battisti sempre in mente, ecco i timidi slanci rock di *È difficile*, l'orecchiabilità pop di *Leggerezza*, gli archi e il flicorno che animano *La mia sposa*, la delicatezza piano e voce di *Ninna Nanna Oh*, che non a caso chiude l'album con un'iniezione di dolcezza. C'è pure la cover di *L'italiano*, presentata anche all'Ariston, cameo di Cutugno incluso, in una versione lieve e sottilmente jazzata. ●

TIPI ITALIANI

PAOLO ODELLO



Un viaggio musicale con la poesia di Alda Merini

Sono nata il ventuno a primavera, ma non sapevo che nascere folle, aprire le zolle, potesse scatenar tempesta...». A due anni dalla morte, la poesia di Alda Merini, con ironica e tagliente lucidità, continua a scavare l'anima. Incontrare una voce che, come la sua, «si lascia parlare dall'ignoto, che procede dalle oscurità piuttosto che dalle troppe sapienze della mente», per dirlo con Franco Loi, è sempre un'esperienza affascinante. E ritrovarla, intatta nella forza, sostenuta da melodie e arrangiamenti che ne completano la musicalità è appagante. A quattro anni dalla prima uscita (maggio 2007) ritorna *Rasoi di Seta*, Giovanni Nuti canta Alda Merini (2 cd, Sagapò music/Egea). Versione completamente ri-

fatta (anche in versione digitale su tutte le piattaforme web e mobile italiane), di un'antologia poetica nata dal lungo sodalizio artistico fra la poetessa e il musicista. Rivista anche la scansione delle tracce (21), in apertura *Il bacio poi La zanzara*, a seguire *Com'è grande il pensiero del mare*, *Gli inguini*, *Il grido*, *Prima di venire*, *Le osterie*, *E c'era una volta*, *La verza*. Un giusto alternarsi di inediti (9 in totale) e poesie tratte dalle raccolte più recenti, da *Vuoto d'amore a Clinica dell'abbandono* (Einaudi) a *Le briglie d'oro* (Scheiwiller). E l'opera acquista nuovo ritmo, alternando ironia e «rasoiate» più taglienti l'ascolto si fa più leggero. Perfetto e azzeccato il timbro scelto da Nuti per dare voce alle parole della Merini. Coautore anche della maggior parte degli arrangiamenti, Nuti, ha coordinato 80 musicisti, fra cui una nutrita orchestra d'archi, con la collaborazione di Daniele Ferretti, Stefano Cissotto e Roberto Arzuffi.

UNA VOCE LIBERA

Rasoi di Seta è un disco avvolgente, dove anche la voce recitante, arcaica e scaldata dalle tante sigarette, della stessa Merini si fa musica. Occasione rara per accostarsi alla poesia di una delle voci più autentiche e libere del nostro novecento. Grazie anche al curatissimo booklet con tutti i testi e i riferimenti per orientarsi nell'opera meriniana. Da ascoltare tenendo ben presente le parole scritte da Alda Merini presentando l'antologia: «Questa raccolta Nuti-Merini è nata da un sodalizio d'amore, ma anche dalla disperazione nel vedere che la cultura non mette sane radici: è una specie di rivolta anche patriottica che si sta perdendo nell'universo». ●